

## ISTITUZIONI E SOCIETA'

Nel linguaggio comune per istituzione si intende generalmente un apparato che svolge funzioni di interesse pubblico, come l'istruzione, la cura della salute, l'amministrazione della giustizia, la difesa del paese. Si intende anche una realtà esemplare, alla quale tutti si riferiscono come modello e punto di riferimento (in tal senso anche singoli individui sono definiti "istituzioni").

In sociologia l'istituzione è invece un modello di comportamento che in una determinata società è oggetto di codificazione normativa e quindi vincolante. Una istituzione dunque riguarda in generale tutti i modelli di comportamento e non solo quelli che si manifestano in apparati e organizzazioni (istituzioni sono, ad esempio, il digiuno rituale, il fidanzamento, il linguaggio, ecc.). Ogni istituzione comporta la presenza di qualche forma di controllo sociale che assicuri che lo scarto tra comportamenti prescritti e comportamenti effettivi non superi determinati limiti. Le istituzioni, come ogni prodotto dell'attività umana, nascono e muoiono. Ogni individuo deve attenersi alle istituzioni della sua società, ed il processo educativo che lo forma a questo è chiamato processo di socializzazione.

Alcune istituzioni coprono un arco temporale lunghissimo. Il matrimonio, ad esempio, come istituzione che sancisce l'unione più o meno stabile tra un uomo e una donna, ha senz'altro origini molto remote e non è possibile prevedere se e quando tramonterà.

Le istituzioni appartengono a due categorie: da una parte quelle che non sono prodotte dalle azioni intenzionali di individui e gruppi identificabili, dall'altra quelle fondate dall'azione singoli individui o gruppi. In alcuni casi istituzioni come città o Stati sorgono spontaneamente ma poi sono attribuite alla volontà di qualche mitico fondatore. In modo particolare, le istituzioni della comunità politica tendono a costruire il 'mito' della loro origine o fondazione, celebrandolo periodicamente per rinnovare il vincolo originario ed il senso di appartenenza comune. Nella tradizione dell'Occidente, per esempio, il mercato è un'istituzione, vale a dire un sistema di regole per la circolazione di beni e servizi, che si è formata gradualmente nel corso dei secoli per effetto dell'azione di molteplici attori e circostanze (venditori, compratori, mercanti, banchieri, magistrature cittadine, ecc.). Le istituzioni, poi, possono scomparire perché si estinguono spontaneamente, oppure perché vengono distrutte da qualche soggetto individuale o collettivo. Se si adotta una prospettiva del funzionalismo sociologico si può dire che le istituzioni nascono perché rispondono a

qualche bisogno o esigenza sociale insoddisfatta e si estinguono quando o scompare il bisogno che le ha originate o vi sono altre istituzioni in grado di soddisfare lo stesso bisogno in modo più adeguato.

Siccome la società non è un aggregato ma è un sistema, le istituzioni non sono realtà autoferenziali e chiuse, ma sono interconnesse, per cui quando in una di esse avviene un cambiamento, questo si ripercuote direttamente o indirettamente sulle altre istituzioni.

Le istituzioni si trovano sempre di fronte a sfide esterne, ma anche interne., cioè tensioni e conflitti che si sviluppano al loro interno, e queste sfide possono indebolirle o rafforzarle. Di fronte a queste sfide possono rispondere in modo rigido, cercando di conservare la propria integrità, oppure in modo flessibile, modificando alcuni dei loro aspetti per meglio adattarsi alle problematiche dell'ambiente fisico e culturale.

Le istituzioni non presentano lo stesso grado di coerenza normativa. Quando nascono sono infatti in genere più flessibili e meno codificate, poi sono soggette ad un processo di sempre maggiore "istituzionalizzazione" che le rende più organizzate ma anche rigide. A volte accade però anche il contrario, come nel caso del matrimonio: cresce infatti il numero delle coppie che convivono senza essere sposate senza suscitare una significativa disapprovazione sociale. All'estremo opposto si collocano quelle che I. Goffman definì istituzioni totali, che restringono, fino quasi ad annullarli, il grado di libertà degli individui coinvolti, e con esso anche, spesso personalità e dignità. Tali sono le carceri, i campi di concentramento, gli ospedali psichiatrici, le caserme, i conventi, i collegi. In esse le necessità e le istanze dell'individuo vengono in buona misura o totalmente subordinate alle regole dettate dall'alto, rispetto alle quali non c'è possibilità di negoziazione. Nei casi più gravi l'individuo diventa un numero, viene spersonalizzato. La denuncia degli effetti disumanizzanti delle istituzioni totali è stata elaborata da diverse figure del pensiero del '900, come il filosofo Foucault e gli esponenti dell'antipsichiatria (fra i quali in Italia Basaglia, la cui battaglia ha condotto alla legge omonima che ha abolito gli ospedali psichiatrici).

In una società spesso si osserva una dialettica fra istituzioni, vissute come rigide e non più rispondenti ai nuovi bisogni sociali, e movimenti, che si presentano come innovativi e caratterizzati da forti componenti di espressività, di spontaneità e di entusiasmo da parte dei loro sostenitori. Lo stato di movimento è tipicamente fluido e caratterizzato dalla presenza di figure carismatiche, capaci di raccogliere intorno a sé e di mobilitare le energie di una moltitudine di seguaci. Tuttavia tale stato non si può conservare troppo a lungo, perché se il movimento non riesce a trasformarsi in

istituzione, tende a scomparire. Il passaggio dalla fase del movimento alla fase dell'istituzione è stato studiato da Max Weber, nell'ambito della religione e della politica (in questi ambiti, infatti, nella storia si osservano molteplici esempi di movimenti spontanei e carismatici che poi si istituzionalizzano nella forma di partiti o chiese). Anche F. Alberoni, riprendendo l'analisi weberiana, ha contrapposto il 'movimento' e l'istituzione', il primo di tipo fusionale, con rapporti sociali fortemente personalizzati, diffusi, carichi di emotività e affettività, il secondo invece caratterizzato da rapporti impersonali regolati da sistemi astratti di norme.

Aalcune istituzioni sono riscontrabili in tutte o quasi le società, e sono chiamate universali culturali. C. Lévi-Strauss sostiene che nelle società umane una delle prime istituzioni sociali, se non la prima, è stata il tabù dell'incesto, in quanto, vietando i rapporti sessuali tra consanguinei, avrebbe indotto a stabilire legami sociali stabili al di fuori della cerchia strettamente familiare. Anche il linguaggio, la religione, l'arte, il gioco e lo scambio di doni sono considerati dagli antropologi degli universali culturali. Nella prospettiva della sociologia funzionalista, affermata da Talcott Parsons, possiamo dire che ogni sistema sociale per esistere deve soddisfare quattro requisiti fondamentali: 1) formulare dei fini; 2) adattare i mezzi ai fini; 3) regolare le transazioni tra le sue parti; 4) mantenere nel tempo i propri orientamenti di fondo. Al primo requisito corrisponde sostanzialmente la funzione politica (garantire la sicurezza esterna e interna, regolare i conflitti di interesse, definire gli interessi generali), al secondo la funzione economica (assicurare l'approvvigionamento di beni e servizi, vale a dire la loro produzione, circolazione e distribuzione), al terzo la funzione normativa (definizione dei diritti e doveri dei singoli e delle parti, formulazione, interpretazione e applicazione delle norme), al quarto la funzione educativa (mantenimento dell'identità, dei valori e degli orientamenti di fondo). Alle varie funzioni corrispondono istituzioni diverse, anche se molte istituzioni svolgono una pluralità di funzioni e la stessa funzione può essere svolta da una pluralità di istituzioni. Così, ad esempio, famiglia, scuola e religione sono istituzioni specializzate nella funzione di riproduzione culturale (agenzie educative), ma svolgono anche funzioni politiche ed economiche; la famiglia ha storicamente ceduto gran parte delle sue funzioni educative alla scuola, la religione ha ceduto funzioni regolative al diritto e alla politica; le istituzioni giuridiche sono specializzate nella funzione normativa, ma condividono con le istituzioni politiche la formulazione delle leggi.